

INCONTRI

# Giovani, precari e disoccupati

La 'lettura', promossa dalla Fondazione dedicata a Ermanno Gorrieri, ha avuto come ospite il presidente dell'Inps, Tito Boeri

ALESSANDRA PELLEGRINI DE LUCA

■ Giovedì 21 aprile, la Fondazione Ermanno Gorrieri ha riempito l'auditorium San Carlo con la lettura annuale del 2016. Ospite, il noto economista, responsabile scientifico del Festival dell'Economia di Trento e presidente dell'Inps dal febbraio 2015, Tito Boeri. Sulla scia dell'attività di Ermanno Gorrieri, partigiano, deputato Dc, Ministro del lavoro e della previdenza sociale durante il governo Fanfani e tra i fondatori della Cisl, la Fondazione a lui intitolata dedica ogni anno una lettura ai temi della protezione sociale. L'intervento di Boeri era intitolato Povertà e disuguaglianza: uno stress test del sistema di protezione sociale. "Il nostro proposito - hanno detto i rappresentanti della Fondazione - è quello di valutare le criticità del nostro sistema di protezione sociale in rapporto alla povertà e alla disuguaglianza". "Si tratta di un interrogativo urgente: negli anni della crisi 2007-2014, la popolazione in stato di pover-



tà è passata dal 3% al 7%, con oltre un milione di minori". L'intervento ha suscitato l'interesse del pubblico, che alla fine ha partecipato con numerose domande, sollevando interrogativi e problemi irrisolti, soprattutto in tema di mercato del lavoro, tasse e partite Iva.

"Le cicatrici di questa crisi - ha detto Boeri all'inizio del suo intervento - sono profonde ed evidenti: i dati rivelano che la disoccupazione giovanile continua a essere un problema tutt'altro che trascurabile, per non parlare delle aziende fallite che non hanno pagato i contributi ai loro lavoratori". Stress test, allora, in questo senso: "Possiamo però impiegare tutte le nostre energie mentali per capire cosa questa crisi ci abbia rivelato a proposito del nostro sistema di protezione sociale". Al centro, il rapporto tra mercato del lavoro e protezione sociale, sulla base

del rapporto reddito-disoccupazione, e i rischi di una carriera che presenti grossi buchi contributivi. "In termini di gravità - ha detto Boeri - i dati ci dicono che la nostra crisi è stata più intensa e profonda della 'Grande Depressione' del '29: quello è stato il momento in cui abbiamo messo a frutto i nostri attuali sistemi di previdenza sociale, i cui obiettivi sono contrastare la povertà, proteggere contro il rischio di un mercato del lavoro non assicurabile, promuovere la partecipazione a quello stesso mercato".

Veniamo ai dati. "La crisi 2007-2014 ha avuto molto più impatto per le persone al di sotto dei 65 anni di età perché è una crisi che ha riguardato principalmente il mercato del lavoro", ha detto Boeri. "Abbiamo capito che, generalmente, la soglia di calo del Pil perché si verifichi un aumento di povertà corrisponde

mediamente allo 0,7%", ha continuato. Emerge qui una delle grandi differenze di cui ha parlato Boeri: quella tra Nord e Sud Europa. Pare infatti che la soglia limite sia più bassa per i paesi del Sud Europa: "corrisponde allo 0,5%: il Sud Europa è in questo senso più debole", ha detto Boeri indicando i grafici. "Ma quel che conta - ha continuato - è che i dati rivelano come, in realtà, sia Nord che Sud Europa siano caratterizzate dal dualismo contrattuale, che corrisponde a una delle cause più diffuse dell'aumento della disoccupazione". Con dualismo contrattuale s'intende infatti una situazione in cui una fascia di lavoratori è più protetta dai rischi del mercato del lavoro rispetto a un'altra. "A parità di crisi economica e aumento della disoccupazione giovanile - ha concluso - a fare la differenza è proprio il sistema

di protezione sociale, che nei paesi del Nord Europa è molto più efficiente, perché i grafici rivelano che il 100% dei disoccupati riceve immediata assistenza". Un messaggio chiaro rivolto a chi ha le redini delle riforme e della gestione del nostro sistema di previdenza sociale in mano, cioè il governo Renzi.

"Un altro aspetto importante - ha spiegato Boeri - riguarda la carriera contributiva di chi lavora". A fronte del boom di assunzioni del 2015, riguardo alle quali si spera, prima di tutto, nella stabilità, i dati Inps rivelano che il nostro mercato del lavoro è ancora dualistico e dunque anche il rischio di disoccupazione. "La generazione del 1980 - ha detto l'economista - è paradigmatica dei rischi che si corrono non pagando i contributi: i buchi contributivi dati da interruzioni di carriera o contratti non

in regola comportano un innalzamento dell'età pensionabile e una pesante ricaduta economica sulle pensioni". Boeri ammonisce: "non fatevi illudere da contratti che sembrano convenienti a livello di netto: le conseguenze possono essere devastanti".

Il presidente dell'Inps ha concluso il suo intervento con qualche messaggio di speranza. Ha parlato dell'importanza della scuola, della ricerca e dell'istruzione in generale. "Per quanto riguarda la differenza schiacciante che sembra esserci tra il Nord e il Sud Europa - ha detto - non si tratta solo di assistenza ma di politiche di attivazione e gestione del sistema di previdenza sociale per cui l'Emilia Romagna è il modello italiano: ma bisognerebbe che queste capacità uscissero dai confini locali per estendersi a quelli nazionali".